

LETTERATURA E PSICANALISI

Il dramma di Narciso una vita senza empatia

MICHELA MARZANO

Egocentrismo, costante ricerca di ammirazione, senso esagerato della propria importanza. Se incontriamo qualcuno con queste caratteristiche, siamo di fronte a un individuo con un disturbo narcisistico. - PP. 20-21

TRA LETTERATURA E PSICANALISI VITTORIO LINGIARDI ESPLORA UN DISTURBO DELLA PERSONALITÀ PIÙ DIFFUSO DI QUANTO SI PENSI

Narciso, troppo Narciso

Mille volti e una costante: l'assenza di empatia

È tutta una questione di equilibrio: poca autostima ci rende fragili, pieni di vergogna e di invidia; troppa autostima ci porta a essere arroganti e egocentrici, fino al culmine del sadismo che non conosce né senso di colpa né rimorsi

MICHELA MARZANO

Egocentrismo, costante ricerca di ammirazione, senso esagerato della propria importanza, tendenza a sfruttare gli altri. Se incontriamo qualcuno che ha tutte queste caratteristiche, siamo molto probabilmente di fronte a un individuo che presenta un disturbo narcisistico della personalità. Come spiega Vittorio Lingardi - psichiatra, psicanalista, professore ordinario di Psicologia dinamica all'Università di Roma La Sapienza - all'inizio del suo nuovo (e bellissimo) saggio, *Arquipelago N* (Einaudi), sebbene siamo tutti un po' narcisi, non lo siamo tutti in forma patologica:



ca: «Navigare nel mondo narcisistico significa incontrare sirene e mostri marini, e fare scalo in molte isole». Le personalità narcisistiche sono d'altronde molteplici. C'è chi è accecato dall'invidia e chi è invece baciato dal successo. C'è chi è tormentato dall'insoddisfazione e chi non riesce a non manipola-

re gli altri. La sola costante è la totale assenza di empatia, anche se poi ognuno la manifesta o esprime a modo suo.

Grande infelicità

Partendo dalla propria esperienza analitica, Vittorio Lingardi ci guida all'interno di un universo complesso e spesso inquietante. Raccontando la grande infelicità che provano i narcisisti anche quando sembrano non accorgersene - come quella critica letteraria convinta di essere una dittante oppure quell'artista che, ritenendosi un genio, viene poi freddato quando fu l'uni-

co, durante una mostra, a non vendere neppure un quadro - lo psicanalista ci aiuta pian piano a capire questo disturbo della personalità. Ma l'interesse di *Arquipelago N* non è solo teorico. Non si tratta di un saggio destinato unicamente agli psichiatri o agli psicanalisti, né tantomeno di uno di quei libri oscuri in cui il linguaggio difficile nasconde a trat-

ti l'incapacità di nominare correttamente le cose. Lingardi scrive benissimo e, passando dalla teoria alla clinica, dall'analisi della letteratura e del cinema al racconto della realtà, mette in luce le sfumature dell'uma-

no senza cadere mai nella trappola del giudizio.

Viviamo d'altronde tutti immersi in una società che ci rende

fragili e bisognosi di attirare l'attenzione altrui, che sia attraverso i like o i selfie oppure anche l'effimero successo di un video postato sui social. Un conto, però, è concentrarsi su di sé senza far del male a chi ci è accanto, altro conto è la mania di grandezza che distrugge e schiaccia chiunque si incroci sul proprio cammino. Un conto è cercare di sentirsi importanti, altro conto è disprezzare gli altri. Ma cosa ci insegna esattamente il mito di Narciso? In che modo è stato via via interpretato e raccontato da autori come Ovidio, Boccaccio, Calderón de la Barca, Oscar Wilde e Carlo Emilio Gadda?

Da Freud a Jung a Lacan

Partendo dal mito e rileggendo i classici, Vittorio Lingardi ci ac-



Eco e Narciso, dipinto del 1903 del preraffaellita John William Waterhouse conservato alla Walker Art Gallery di Liverpool: le versioni più note del mito sono quelle di Ovidio nelle *Metamorfosi* e di Pausania nella *Periegesi della Grecia*



compagna alla scoperta delle mille sfaccettature dei narcisi. Ci spiega le interpretazioni che sono state date del narcisismo da Freud e da Jung, si sofferma sulla posizione di Jacques Lacan e sulla sua teoria dello stadio dello specchio – poi ripresa e sviluppata in chiave relazionale da D. W. Winnicott – e affronta il tema dell'equilibrio sempre in-

stabile tra il «narcisismo sano» e quello «patologico»: «La costruzione della nostra salute narcisistica vive nello scambio, mentre impariamo a camminare sull'asse d'equilibrio che collega l'io al tu e inevitabilmente al noi». Ecco perché è sano riconoscere le proprie qualità e avere una certa consapevolezza del proprio valore e della propria dignità – ossia una forma di autostima o fiducia in sé stessi – ma è invece patologico scivolare nell'eccesso dell'onnipotenza oppure in quello, altrettanto pericoloso, dell'impotenza.

È tutta una questione di equilibrio: poca autostima ci rende fragili, e quindi pieni di vergogna e di invidia, nonostante all'interno di sé si coltivi l'idea di una grandiosità segreta; troppa autostima ci rende arroganti, egocentrici e poco empatici, fino al culmine del sadismo, che non conosce né senso di colpa né rimorsi. «Tutti abbiamo dei tratti narcisistici, e anche grazie a essi riusciamo a perseguire i nostri obiettivi, essere orgogliosi dei nostri successi, provare gioia per ciò che facciamo, raccogliere i frutti della nostra

simpatia o del nostro fascino, nutrire aspirazioni creative. Ma quando questi tratti diventano troppo marcati e pervasivi, allora lo stile narcisistico diventa un disturbo narcisistico e interferisce con la nostra vita psichica e relazionale».

Incroci complessi

Narcisi fragili, come Walter, il protagonista del film di Ben Stiller *I sogni segreti di Walter Mitty*; oppure narcisi grandiosi, come Charles Foster Kane, l'eroe di *Citizen Kane* di Orson Welles. Narcisi maligni, come Charles Boyer, che tenta di far uscire di senno Ingrid Bergman in *Angoscia*, o Gilbert Osmond, che manipola Isabel Archer nello splendido romanzo di Henry James *Ritratto di signora*, oppure narcisi psicopatici come l'Hannibal Lecter del *Silenzio degli innocenti*.

Film e romanzi ci aiutano a incarnare le mille sfumature del narcisismo, prima di tornare alla psicanalisi e alla possibile patogenesi del disturbo narcisistico. Che non è né qualcosa di semplicemente innato né il frutto della cultura, ma il risultato di incroci complessi tra temperamento e accudimento. Con l'aggravante supplementare, tipica della nostra società, della mistificazione della politica, del corpo e delle relazioni. Una mistificazione che ci nutre tutti di indifferenza. Mentre forse, come disse papa Francesco nel 2015 e come ricorda Vittorio Lingiardi, solo una vita colma di pietà può aiutarci ad attraversare le contraddizioni dell'esistenza senza far troppo male a sé stessi o agli altri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIMMO FRASSINETI / AGF

Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicanalista, è professore ordinario di Psicologia dinamica all'Università La Sapienza di Roma



Vittorio Lingiardi
Arcipelago N. Variazioni sul narcisismo
Einaudi
pp. 144, € 12

